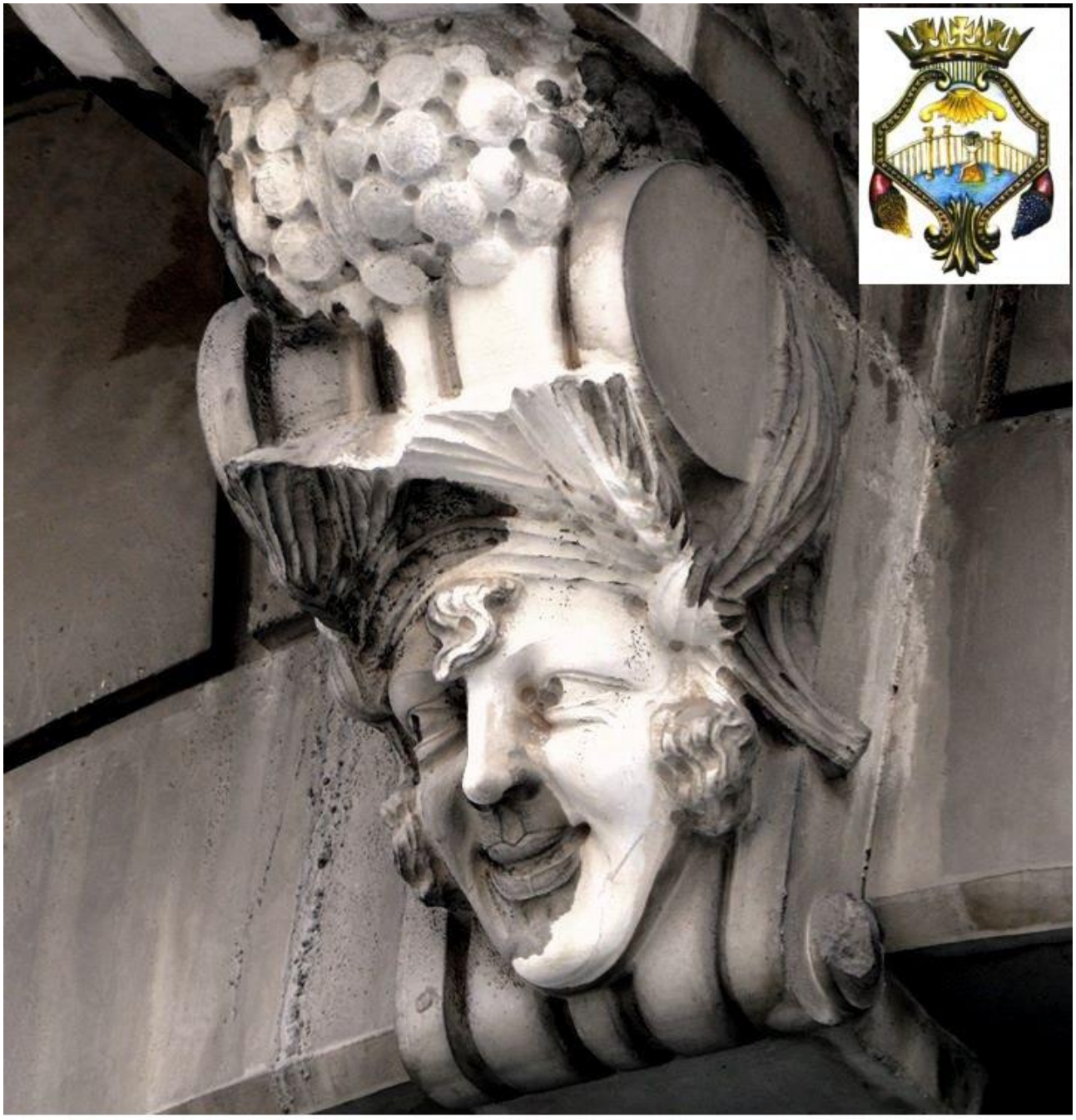


RASSEGNA STAMPA NOVEMBRE 2014

a cura di : Laura Incremona e Antonello Lauretta

28 NOVEMBRE

Giornale di Sicilia

LA POLEMICA. Il centrosinistra «garantisce» che il prossimo professionista che subentrerà, sarà scelto dalla stessa opposizione che ieri ha inscenato la protesta

Comiso, il centrodestra occupa aula consiliare

È scontro fra maggioranza ed opposizione: l'assemblea cittadina ha votato la decadenza di uno dei revisori dei conti

Francesca Cabibbo
COMISO

Il consiglio comunale di Comiso dichiara decaduto uno dei revisori dei conti, Francesco Terranova. È il revisore in quota centrodestra, nei confronti del quale era stato aperto un procedimento di decadenza da parte del presidente dei revisori, Raffaele Gurrieri. I consiglieri di minoranza (Pdl e Comiso Vera), per protesta, occupano l'aula consiliare, indossando una maglietta bianca con la scritta «L'amministrazione non vuole controlli». Ieri il deputato regionale Giorgio Assenza ha preannunciato un'interrogazione all'assessorato Enti locali e la segnalazione al Prefetto, all'Anci, ad Avviso pubblico. L'antefatto: Terranova è stato assente a tre sedute del collegio dei revisori, dal 15 al 19 settembre. «Avevo comunicato la mia assenza al presidente dei revisori - spiega Terranova - costui, a sorpresa, convoca tre riunioni, più una in prosecuzione. Ho risposto via Pec, ricordando che ero a Roma, per un corso obbligatorio del mio ordine. Ha convocato una seconda e una terza riuinione, tutte nei cinque giorni di assenza. Invece, da aprile a settembre, ne aveva convocate appena cinque». Terranova ricorrerà al Tar. La capogruppo di Comiso Vera, Maria Rita Schembari, afferma: «È la pagina più nera della storia della politica a Comiso. Mai si era scesi così in basso. Le convocazioni erano su temi non urgenti, come il parere su una mia richiesta di luglio». Assenza rincara la dose: «Forse si aveva paura di avere Terranova tra i revisori quando arriverà il decreto di riequilibrio del ministero e si dovrà ottemperare alle prescrizioni. Hanno applicato un regolamento superato dallo Statuto e dalle nuove leggi: tutto contro legge! Inoltre, analogo procedimento avrebbe dovuto essere avviato nei confronti del presidente Gurrieri, anch'egli assente per tre volte consecutive». Il presidente del consiglio comunale, Gigi Bellassai, parla di «procedimento obbligatorio per il consiglio che doveva pronunciarsi». Il capogruppo del Pd, Gaetano Scollo, accusa l'opposizione di aver «prima abbandonato l'aula e poi occuparla inscenare una protesta. Se avesse voluto che il procedimento fosse archiviato, avrebbe potuto restare in aula. L'archiviazione sarebbe stata certa». Scollo garantisce che comunque il prossimo revisore «sarà espressione di quella minoranza che grida allo scandalo». Vincenzo Maggio, di "Ora si cambia", parla di «comportamento spudorato delle opposizioni. Il consiglio ha preso atto di un regolamento, senza entrare nel merito della questione. Questo è un tentativo di far passare in secondo piano il riequilibrio di bilancio esitata positivamente dalla Commissione ministeriale». (*FC*)



Da sinistra nella fila in alto, Romano, Di Trapani, Damiata e Assenza. In basso da sinistra Alfano, Belluardo, Cassibba e Schembari (*FOTO CABIBBO*)

La Sicilia

Revisore decaduto, l'opposizione non ci sta

Il caso. I consiglieri di Pdl e Comiso Vera occupano l'aula: «E' stato un piano artatamente congegnato»



LA PROTESTA DELL'OPPOSIZIONE

LUCIA FAVA

COMISO. Seduta infuocata della civica assise casmenea, terminata mercoledì notte con l'occupazione dell'aula da parte dell'opposizione. Al centro della protesta dei consiglieri di Pdl e Comiso Vera, la decadenza di uno dei componenti del Collegio dei Revisori dei Conti, quello indicato dalla stessa minoranza. "All'una e un quarto di mercoledì – ha esordito Maria Rita Schembari (Comiso Vera), in conferenza stampa –, si è consumata una delle pagine più vergognose della storia democratica di Comiso". Il revisore in questione è stato dichiarato decaduto per non aver partecipato a tre riunioni consecutive dell'organismo, così come previsto dal regolamento comunale. Peccato però, hanno chiarito i consiglieri di Pdl e Comiso Vera, che quelle tre riunioni fossero state convocate a distanza di 24 ore l'una dall'altra e proprio nel corso della settimana in cui il revisore in questione aveva comunicato, per tempo, di trovarsi fuori sede. Per la minoranza si è trattato di un "piano artatamente congegnato" per farlo decadere, forse perché "la sua presenza di controllore poteva dare fastidio all'amministrazione in un momento in cui si attende il decreto del Ministero dell'Interno con le prescrizioni per il riequilibrio".

Il consigliere Assenza, durante la seduta di mercoledì, aveva chiesto che venisse applicato lo stesso principio anche nei confronti del presidente del Collegio, assente anche lui a più di tre sedute. Richiesta negata. L'on. Assenza ha annunciato che presenterà un'interrogazione all'assessorato regionale competente, chiedendo un'ispezione urgente, in quanto si potrebbe prefigurare il reato di abuso d'ufficio.

Critica, la maggioranza nei confronti dell'opposizione. "Sospetti, illazioni e dietrologie – spiegaGaetano Scollo (Pd) – verranno facilmente smentiti quando sarà il momento di votare per il revisore che completerà il collegio: sarà espressione di quella stessa minoranza che oggi grida a chissà quale scandalo". E Vincenzo Maggio (Ora si Cambia) parla di "comportamento spudorato": "il consiglio comunale si è espresso prendendo atto di un regolamento che parla chiaro, senza entrare nel merito della questione".

Giornale di Sicilia

COMISO. Il Riequilibrio

Piano approvato, Sel: «Come può gioire chi ha contribuito al dissesto?»

●●● Un risultato importante, ma senza troppi entusiasmi. La notizia dell'approvazione del riequilibrio finanziario, è stata accolta con tiepido favore da Sel. «Gli attuali amministratori hanno ereditato una situazione disastrosa, almeno alcuni. Ma i bilanci sconquassati delle famiglie di Comiso che pagano con le loro tasse i disastri gestionali e finanziari del comune, quando saranno riequilibrati? Mai. Un ente in dissesto deve di cercare di risanare i debiti perpetrati negli anni, ma ci sembra inopportuno brindare per un risultato che vede spalmare i debiti pregressi. La gente ha la memoria corta o è stanca e delusa: non fa più caso al perché un ente si possa ridurre in dissesto e soprattutto a chi addebitare la responsabilità. I cittadini stanno pagando una situazione di sconquassamento politico finanziario per responsabilità che hanno nomi e cognomi, che hanno amministrato negli ultimi quindici anni e che si trovano a essere, direttamente e indirettamente, nell'attuale amministrazione e che ora gioiscono per un risultato che vede riparare, in minima parte, i danni di cui loro stessi sono stati artefici, almeno in parte». (*FC*)

Comiso

I veleni di contrada Porrazzito

●●● Contrada Porrazzito a Comiso: fumi e miasmi in un pezzo di terreno dove forse si trovano e sono stati seppelliti rifiuti abbandonati. Le analisi dell'Arpa hanno rilevato la pericolosità del sito ed il tasso di inquinamento, il Comune ha effettuato intanto degli interventi "tampone", con terreno vegetale. Per il resto, dovranno ottemperare i proprietari. Una parte dell'area, tra l'altro, era stata posta sotto sequestro, alcuni anni fa, su disposizione della procura di Gela. Sulla vicenda, il deputato di Sel, Erasmo Palazzotto, ha presentato un'interrogazione al ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. Palazzotto evidenzia «la necessità di intervenire subito per accertare la natura delle sostanze interrate e per avviare una celere bonifica dell'area». E aggiunge: «La federazione ragusana e la segreteria regionale di Sel sta monitorando la situazione ed è a disposizione per coadiuvare, in ogni forma necessaria, l'azione del comitato "No Terra dei Fuochi- Comiso"». (*FC*)



Erasmo Palazzotto

La Sicilia

«Differenziata, sono cambiate le regole»

Comiso. Ai trasgressori multe fino a 500 euro. L'assessore Ragusa: «Un ulteriore impegno per i cittadini»

LUCIA FAVA

COMISO. Nuovi orari per la raccolta differenziata in città e multe fino a 500 euro, in arrivo, per tutti quei cittadini che non rispetteranno le nuove norme. Lo dispone l'ordinanza emessa, nei giorni scorsi, dall'assessorato al Territorio e Ambiente. L'obiettivo è incrementare la percentuale di rifiuti differenziati in città e migliorare lo stato del decoro urbano, eliminando tutti quei cassonetti strapieni che, oltre a risultare inestetici, sono ricettacolo di sporcizia.

"Oggi, a Comiso – spiega l'assessore Vittorio Ragusa –, la raccolta differenziata raggiunge la percentuale più alta in provincia di Ragusa. Questo, grazie alla collaborazione e al senso civico dei comisani. È proprio questo grande risultato che ci spinge a chiedere un ulteriore impegno ai cittadini, per il bene di tutti. In fondo, il principio è semplice: più si differenzia, più si ricicla, meno si spende per il conferimento in discarica".

Le nuove regole prevedono che gli utenti delle zone servite dal "porta a porta" depositino i propri rifiuti, separati per tipologia e inseriti negli appositi contenitori, dalle ore 20,00 alle ore 6,00 per il periodo invernale (dal primo novembre al 31 marzo) e dalle ore 22,00 alle ore 6,00 per quello estivo (dal primo aprile al 31 ottobre). I cittadini che risiedono invece nei quartieri non ancora serviti dal porta a porta "spinto", dovranno invece depositare i rifiuti all'interno dei cassonetti (suddivisi per categorie) dalle ore 19,00 alle 6,00. L'ordinanza, introduce inoltre il divieto assoluto di depositare i rifiuti al di fuori dei cassonetti, anche qualora questi risultassero già pieni. Non solo. Massima cautela viene chiesta ai cittadini nel disfarsi di siringhe e di altri oggetti pericolosi, mentre pile esauste e medicinali andranno conferiti negli appositi contenitori ubicati nelle vicinanze di farmacie, scuole, Ccr comunale.

Vietato anche spostare i cassonetti dalle collocazioni originarie e depositarvi nelle vicinanze rifiuti ingombranti. Novità anche per i proprietari di terreni non edificati ubicati sia all'interno che all'esterno del perimetro urbano: i fondi dovranno essere liberi da rifiuti e materiali di scarto, altrimenti la pulizia verrà effettuata dal Comune a spese dei proprietari. A garantire il rispetto delle regole saranno i vigili urbani.

COMISO

«Viaggiare nella speranza» al santuario dell'Immacolata

a. l.) "Viaggiare nella speranza" è un'iniziativa rivolta a tutti i giovani della Diocesi di Ragusa, un momento in cui si intrecciano canti, riflessioni, preghiera e condivisione di propositi, nella splendida cornice del Santuario dell'Immacolata di Comiso (nella foto), questa sera con inizio alle 20. I momenti musicali sono curati dalla maestra Giovanna Rizza. Il piccolo ensemble è composto da Gianluca Abate al pianoforte, Michela Bonavita al violino, Ester Nardi soprano. L'interpretazione e la regia è curata dall'attore. Francesco Murgo. L'ideazione e la scrittura dei testi sono a cura di Giuseppe Di Mauro, il momento di preghiera sarà animato dal Coro del Santuario dell'Immacolata.



COMISO

Dialogo tra le culture, incontro su «L'arte di educare»

a. l.) Riprende il ciclo degli incontri della Cattedra di "Dialogo tra le culture" dedicato a "L'arte di educare ed educare con l'arte". Questo pomeriggio, inizio alle 15.30, presso l'Istituto "Carducci" di Comiso, è in programma il penultimo appuntamento della serie con la lezione a due voci curata da Giovanna Campo, dirigente scolastico dell'Istituto comprensivo "Psaumide di Camarina" di Santa Croce, e da Maria Gabriella Cerchiara, docente di pianoforte dell'Istituto Comprensivo n. 1 di Rossano.

La Sicilia

PROMOZIONE

E ora Comiso e Ragusa vogliono dare un senso alla propria stagione

ANTONELLO LAURETTA

Ritorna domenica prossima il derby ibleo tra Comiso e Ragusa, valido per la tredicesima giornata del campionato di Promozione. Un match sempre carico di suggestioni e interesse anche se sono lontani i fasti di un tempo, quando le due squadre si confrontavano in serie D. Comiso e Ragusa sono in cerca di punti per alimentare una classifica anemica, sicuramente non quella immaginata alla vigilia del campionato. I verdearancio, con appena dieci punti all'attivo, si trovano in



IL PRESIDENTE LUIGI MASCARA (COMISO)

I verdearancio ospitano il derby ibleo con protagoniste due squadre che hanno bisogno di punti per risalire la china

piena zona play out e dunque bisognosi di punti per veleggiare verso lidi più tranquilli, peraltro anche il Ragusa, con dodici punti all'attivo, non sta poi così tanto meglio perché se dovesse lasciare le penne in quel di Comiso, sarebbe scavalcato dai verdearancio e rileverebbe i "cugini" nella zona play out. Si capisce, pertanto, l'importanza che riveste il match: i tre punti sono necessari ad entrambe le squadre per rilanciarsi nel torneo, mentre il pari o la sconfitta non sembrano soddisfare le esigenze di classifica di nessuna delle due squadre. Se non altro, ne dovrebbe guadagnare lo spettacolo perché Comiso e Ragusa cercheranno di vincere, magari cercando di sfruttare l'errore altrui. Una partita-spettacolo o una partita d'attesa? Vedremo.

Intanto la vigilia del derby ha portato un minimo di chiarezza societaria nel Comiso. Ieri mattina la dirigenza dimissionaria guidata da Luigi Mascara, si è incontrata col portavoce della cordata di imprenditori e sportivi comisani disponibili a rilevare il Comiso. Si è avuta una fumata nera. Non si è raggiunto l'accordo economico per la cessione della società e le richieste avanzate da Luigi Mascara sono state ritenute eccessive. Mascara, a questo punto, continuerà a guidare il Comiso almeno fino alla fine del campionato. Il presidente, non più dimissionario, ha ripreso in mano le redini della società: se non altro è stata fugata l'incertezza su chi gestirà la seconda parte della stagione agonistica. All'incontro tra le due parti si era pervenuti grazie alla mediazione del sindaco Filippo Spataro e del consigliere comunale con delega alle problematiche sportive Vincenzo Maggio, i quali hanno ringraziato tutti per la disponibilità e augurato il classico in bocca al lupo al presidente Mascara per il continuo della stagione. Intanto, il tecnico Sandro Fichera deve fare i conti con la rosa di giocatori a disposizione un po' assottigliatasi. Sicuramente indisponibile il giovane De Maria, ammonito a Priolo, per il quale è scattata la squalifica per somma di ammonizioni, dovrà continuare a fare a meno di Secondo, che sembra aver lasciato la squadra giacché da tre settimane non si allena, mentre continuerà a essere indisponibile Altamore alle prese con un infortunio alla gamba. Fichera dovrebbe invece recuperare Mirco Gurrieri mentre dovrebbe rientrare nei ranghi Oscar Mascara, assente nelle ultime due settimane per impegni di lavoro e, per questo, forse non in condizioni di reggere i 90'.

La Sicilia

DEBITI DELLA REGIONE

Baccei incontra il gruppo Pd primi consensi al mutuo da 2 mld

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Con la partecipazione del segretario regionale Raciti, si è svolto il primo confronto tra il gruppo del Pd e l'assessore all'Economia Baccei sulla manovra finanziaria e sul mutuo trentennale di 2.000.903 migliaia di euro per il pagamento dei debiti della Pubblica amministrazione. In base al ddl del governo il piano di ammortamento prevede per il 2015 in quota interessi 13.947 migliaia di euro, in conto capitale 55.806 migliaia di euro. Esercizio 2016: quota interessi 23.342 migliaia di euro; conto capitale 56.475 migliaia di euro. Per il triennio 2015-2017 la copertura deriverà da quota parte del gettito delle maggiori aliquote dell'Irap e dell'addizionale regionale Irpef. Per il biennio 2015-2016 parziale copertura deriverà dalla riduzione della spesa: nel 2015 inciderà per 5.865 migliaia di euro; nel 2016 5.011 migliaia di euro.

Tra i deputati del Pd non è mancato qualche mugugno. Ma il capogruppo Gucciardi, sia pure a denti stretti, ha dovuto fare un richiamo al senso di responsablità: «La Sicilia vive una condizione finanziaria complessa. Stiamo portando avanti un percorso di risanamento, la strada da seguire non può che essere quella delle riforme, dei tagli agli sprechi e della razionalizzazione della spesa. Una strada non semplice, ma inevitabile, che richiede senso di responsabilità di tutti in vista della prossima manovra economica».



ALESSANDRO BACCEI

Baccei: «I temi discussi sono quelli già affrontati in commissione Bilancio, temi complessi che richiedono ampia disponibilità al confronto e alla corresponsabilità. Sarò pronto al confronto che sarà richiesto dagli altri gruppi per arrivare in Aula con un percorso condiviso».

Digiacomo (Pd): «Il mutuo da due miliardi che la Sicilia si appresta ad accendere è, indispensabile: senza questa operazione perderemmo 800 milioni di trasferimenti bloccati a Roma e continueremmo a pagare oltre 40 milioni l'anno di oneri bancari».

Molto critiche le opposizioni. Musumeci e Ioppolo: «Accendere un mutuo in questo momento drammatico per l'economia regionale significa far pagare ancora ai siciliani, ai nostri figli, ai nostri nipoti le rate del piano di ammortamento trentennale. Quel che più dispiace è che non ci sarà un centesimo orientato in investimenti, infrastrutture, impresa, nè fruizione di beni culturali e turismo. È un danno enorme all'economia dell'isola».

Di Mauro (Pds): «Non si può dire che l'esordio del neo assessore Baccei sia stato brillante: l'ennesimo mutuo da due miliardi, un ulteriore indebitamento a lungo termine senza affrontare alcun nodo strutturale. Per sua ammissione, questo mutuo serve a creare liquidità. Sarà un ulteriore danno con nuovi debiti e l'obbligo di mantenere la tassazione regionale ai massimi livelli. Un provvedimento deprimente dello sviluppo, dell'economia e delle possibilità di investimenti privati».

Falcone (Fi): «È una forzatura insistere su un ulteriore indebitamento in assenza dello strumento finanziario che metta in equilibrio le uscite con le entrate. Baccei dimostri quella competenza che ci è stata sempre assicurata da Crocetta e non sia il proconsole di verriana memoria».

Giornale di Sicilia

CANALE DI SICILIA. Via libera del ministero all'Eni

Landini apre alle trivellazioni: «Ma si faccia attenzione all'ambiente»

●●● Il ministero allo Sviluppo economico ha dato all'Eni il via libera alle trivellazioni nel canale di Sicilia. È il primo passo concreto dopo l'accordo del 6 novembre per salvaguardare l'occupazione a Gela avviando un progetto di 2,2 miliardi con la riconversione della Raffineria, la coltivazione di bio-carburanti e l'avvio delle bonifiche nel territorio. La prima concessione di coltivazione d'idrocarburi relativa al progetto off-shore Ibleo di Eni e Edison, al largo della costa delle province di Caltanissetta, Agrigento e Ragusa, per un'estensione di oltre 145 chilometri quadrati e una durata di 20 anni ha ricevuto le critiche degli attivisti di Greenpeace i quali annunciano di ricorrere ancora una volta al Tar. «Il protocollo dell'Eni per Gela che autorizza nuove trivellazioni? Il problema è trovare il modo che questo avvenga senza mettere in discussione l'equilibrio ambientale», ha detto il leader della Fiom, Maurizio Landini: «Da che mondo è mondo, la raffinazione si fa vicino a dove si effettuano le trivellazioni. Altrimenti corriamo il rischio che il petrolio estratto in Italia venga lavorato fuori dal Paese. Anche per l'Eni serve un piano nazionale. Un' azienda controllata dallo Stato non dovrebbe rispondere solo a una questione di utili ma a un'idea più generale». Lo sviluppo dei giacimenti di gas denominati «Argo» e «Cassiopea», fanno sapere dal Mise, « consente la salvaguardia di tutti i posti di lavoro». «Il progetto prevede ben otto pozzi, di cui due esplorativi, una piattaforma e vari gasdotti - afferma Giorgia Monti, responsabile della campagna mare di Greenpeace - i cui lavori dovrebbero iniziare entro un anno. Questa autorizzazione è un segnale che il ministero dello Sviluppo non intende prendere in considerazione la volontà del territorio». ("LUMA")

Giornale di Sicilia

DOPO IL VOTO ALLA CAMERA. Gli enti locali avranno ancora un anno di tempo per adeguarsi alle norme per le proroghe. Pronta una serie di ricorsi per le stabilizzazioni

Regione, sui contratti c'è l'incognita dei fondi

Mancano all'appello 70 milioni per i ventimila salvi fino a tutto il 2015. I Comuni: la Regione dia certezze sui finanziamenti

Giacinto Pipitone
PALERMO

Si salvano tutti, almeno fino al 31 dicembre 2015. Si salvano i precari di una cinquantina di Comuni che avendo sforato il patto di stabilità o essendo perfino in dissesto non avrebbero potuto nè prorogare i contratti nè stabilizzare. Si salvano anche i precari di quelle amministrazioni che, non avendo fatto il piano triennale delle assunzioni nè messo ordine alle piante organiche, avrebbero trovato le porte sbarrate già dal primo gennaio.

Il paracadute romano

La norma approvata mercoledì notte in commissione Bilancio alla Camera è un paracadute per ventimila precari in servizio nei Comuni e circa 700 che gravitano nell'orbita della Regione fra assessorati ed enti collegati. «Se non avessimo approvato questa deroga alla legge D'Alia dell'anno scorso - ha spiegato Angelo Capodicasa del Pd - di tutta questa platea, appena un migliaio avrebbe potuto continuare a lavorare». Ora però la Regione, entro il 31 dicembre, deve varare una propria leggina autorizzando i sindaci a prorogare i contratti in forza di questa norma.

Gli obblighi rinviati

La norma, agganciata alla legge di Stabilità, altro non fa se non spostare di un anno il limite per adeguarsi a due paletti introdotti dalla legge D'Alia: avere i conti in ordine e piante organiche che permettano nel triennio di bandire concorsi e riservare una quota dei posti alle stabilizzazioni. Due condizioni senza le quali non sarebbero possibili nemmeno le proroghe, viste come una situazione transitoria in attesa del posto fisso.

«Ma - ha spiegato ieri Paolo Amenta, vice presidente dell'Anci Sicilia - c'è una cinquantina di Comuni che ha sforato il patto di stabilità e tantissimi altri che non hanno fatto i piani triennali. Senza considerare che l'incertezza sui finanziamenti regionali ha reso difficile il percorso anche per le amministrazioni in regola». Fra i Comuni che hanno sforato il patto di stabilità o sono andati in dissesto dal 2012 in poi ci sono grandi centri come Messina, Cefalù, Bagheria, Pozzallo, Termini Imerese, Alcamo.

Da quando la Camera approverà definitivamente la norma salva-precari scatterà un anno per mettersi in regola con i paletti, che comunque restano in vigore. Non a caso l'Anci, l'associazione dei sindaci guidata da Leoluca Orlando - ha subito chiesto alla Regione «un tavolo per affrontare finanziariamente e in chiave progettuale la continuazione di servizi essenziali e l'occupazione di migliaia di lavoratori». E l'altro vice presidente, Salvatore Lo Biundo, si è spinto a chiedere di lavorare a livello nazionale «a una riformulazione della legge D'Alia». Ma lo stesso D'Alia legge le richieste in modo diverso: «La verità è che non si vuole risolvere il problema in via definitiva, come si prevedeva di fare con la mia legge. I Comuni non vogliono assumersi la responsabilità di assorbire questo personale, anche perchè in questo modo scaricano i costi sulla Regione. Ma così si lascia tutti precari a vita».

Gli stipendi a singhiozzo

Le manovre per la stabilizzazione andrebbero fatte nel breve volgere del 2015, altrimenti fra un anno servirà la proroga della proroga. Ma già quest'anno c'è un'altra emergenza. La Corte dei Conti da tempo segnala che per pagare i precari i soldi non bastano: il costo dei contratti è interamente a carico della Regione che dovrebbe trasferire ai Comuni 250 milioni all'anno ma nel bilancio in corso il budget disponibile è di 180. E infatti nel 2014 gli stipendi sono arrivati a singhiozzo: «Noi abbiamo preso a novembre lo stipendio di agosto - racconta Massimo Bontempo, leader della sigla autonoma più rappresentativa, il Movimento giovani lavoratori - e nei primi mesi dell'anno non abbiamo proprio preso nulla. In molti Comuni gli stipendi vengono pagati solo perchè i sindaci chiedono prestiti in banca».

Il ricorso all'Ue

Il Movimento giovani lavoratori è fra quanti chiedono la modifica alla legge D'Alia. E anche la Uil, con Gianni Borrelli, chiede alla Regione di intervenire con «regole certe e fondi che permettano ai sindaci di iniziare i processi di stabilizzazione». La Uil ha invitato Cisl e Uil a una mobilitazione il 10 dicembre «per dire al Governo Crocetta che è finito il tempo delle promesse».

E c'è poi un'altra mobilitazione in corso. È quella che stanno organizzando spontaneamente alcuni precari che puntano a sfruttare a loro vantaggio la sentenza con cui la Corte di Giustizia europea ha condannato l'Italia ad assumere o risarcire tutti i supplenti storici della scuola». Il principio applicato - oltre i 36 mesi di contratto scatta il diritto alla trasformazione in posto fisso - sarebbe applicabile a tutti i tipi di precari. È subito nato un sito (www.azioneprecari-sicilia.blogspot.it) in cui si possono scaricare informazioni e prendere i contatti con i legali che stanno attivando le cause.

L'Anci di Orlando sposa questa linea: «La Corte di Giustizia europea, dando ragione al mondo della scuola, di fatto sostiene anche le ragioni del nostro precariato». E anche i grillini siciliani invocano soluzioni nuove: «Si potevano e si dovevano studiare per tempo soluzioni che permettessero di svuotare il comparto, come forme di autoimpiego o come il reddito di cittadinanza. Invece la proroga chiesta da Crocetta a Roma serve solo ad allungare l'agonia dei precari».

La Sicilia

CENTRODESTRA. Domani a Palermo l'evento organizzato da Musumeci

«Costruire l'alternativa alla coalizione che guida la Regione»


NELLO MUSUMECI

Con lo slogan "È buttanissima/#diventerà bellissima" il leader ex An farà il giro dell'Isola in 80 settimane

LILLO MICELI

PALERMO. Quando militavano in Alleanza nazionale, si guardavano in cagnesco. Tant'è che ognuno è andato per la propria strada: chi con Storace, chi con Fini, chi con La Russa, chi con Berlusconi. Una diaspora che ha lasciato il segno nella destra tradizionale italiana. Domani, dopo una intensa e paziente tessitura di Nello Musumeci, leader dell'opposizione di centrodestra all'Ars, a Palermo si ritroverranno insieme Raffaele Stancanelli, Fabio Granata, Carmelo Briguglio, Giampiero Cannella, Dario Falzone, Livio Marrocco, Alessandro Aricò e tanti altri che ad An avevano aderito entusiasticamente, nel 1995, a Fiuggi.

E per la rimpatriata degli ex An, Musumeci ha scelto un tema accattivante ed evocativo nello stesso tempo: "È buttanissima/#diventerà bellissima", mettendo insieme il titolo dell'ultima fatica letteraria di Pietrangelo Buttafuoco, intellettuale di destra, e una delle frasi più struggenti pronunciate da Paolo Borsellino poco dopo la strage di Capaci e prima di quella di via D'Amelio in cui fu fatto saltare in aria dalla mafia, insieme con gli agenti della sua scorta.

Ma l'iniziativa di Musumeci intende andare oltre lo schieramento di centrodestra: ha l'obiettivo di lanciare una nuova ed allettante offerta politica per tentare di neutralizzare la sfiducia che la gente ha nei confronti delle istituzioni che si traduce in un'altissima astensione al momento del voto.

"Buttanissima e bellissima", una provocazione forte in un momento di grande confusione politica.

«C'è un tratto di penna che unisce il racconto di Pietrangelo Buttafuoco alla speranza evocata da uno degli ultimi interventi pubblici di Paolo Borsellino: sono storie che, con valori di destra, hanno saputo trovare il rispetto e l'attenzione della Sicilia, oltre le collocazioni di partito. È un modello al quale guardare con interesse perché senza riferimenti culturali non è possibile costruire un progetto politico e, allo stesso modo, fuori dai binari della legalità è impensabile immaginare una locomotiva Sicilia che corra verso un modello di sviluppo finalmente competitivo»

È il primo passo verso la costruzione di una nuova maggioranza?

«È una manifestazione di opposizione, cui non a caso partecipa chi nell'immaginario dei siciliani incarna le battaglie di alternativa al governo Crocetta. Ma è anche una manifestazione di proposta, perché progettare il futuro è indispensabile premessa per provare a rispondere ai problemi della Sicilia».

Più della metà dei siciliani, nel 2012, non ha votato per le regionali. E le recenti consultazioni di Calabria ed Emilia Romagna hanno dimostrato che il malessere dei cittadini è generalizzato.

«Se più della metà dei cittadini siciliani sono delusi dall'inefficienza della politica (ancora più grave l'altissima astensione dell'Emilia Romagna e della Calabria), se l'Ars sembra incapace, per colpa della maggioranza, di produrre qualsiasi legge, se il governo regionale si occupa di tutto tranne che di governare, è necessario riempire di contenuti questo vuoto, con una proposta seria. Se il libro di Buttafuoco diventa un caso letterario che vende 60 mila copie in quattro mesi, vuol dire che il "caso Sicilia" è nazionale e che un libro riesce a fare una denuncia più forte del messaggio dei partiti. Da Palermo partirà un vero e proprio giro della Sicilia in ottanta settimane».

Quindi, intende dare vita ad un nuovo partito.

«Non serve oggi proporre la costituzione di nuovi soggetti politici, serve porre la politica al servizio del superamento di tutti i privilegi e il rilancio di poche, ma efficaci misure economiche».

Più facile a dirsi che a farsi.

«In effetti, la Sicilia oggi è guardata con sospetto sia dai siciliani, sia da chi vive fuori la nostra Isola. Il Pil della regione è a livelli più gravi della Grecia pretroika; il settore manifatturiero e artigianale sono in negativo; nessuna delle vertenze aperte al ministero dello Sviluppo economico è stata chiusa favorevolmente per imprese e lavoratori; l'aggressione dei mercati stranieri sta paralizzando la nostra agricoltura; nel turismo persino la piccola Malta cresce, mentre da noi chiudono i musei».

E, secondo lei, tutte le negatività elencate sono colpa del presidente della Regione, Crocetta?

«A fronte di questa desolante fotografia, il governo della Regione, espressione del trasformismo parlamentare, ha dimostrato di non riuscire ad invertire questa tendenza. Di questo immobilismo ieri poteva essere chiamato a rispondere Rosario Crocetta. Adesso, con la nascita del suo terzo governo, la responsabilità è anche del Partito democratico e di quanti hanno voluto fare proseguire questa inadeguata esperienza di governo».

Insomma, intende creare un movimento alternativo all'attuale coalizione che governa la Regione.

«È questa la ragione del nostro evento: a fronte della crescente insoddisfazione dei siciliani verso chi li governa, è tempo che si faccia strada un progetto di alternativa, aperto a tutta la gente e non solo quella del centrodestra».

A chi pensa quando dice «tutta la gente»?

«A tutte le sensibilità ambientali e culturali, per esempio. Ma innanzitutto ai siciliani, perché il progetto è dei siciliani prima che dei partiti. Un progetto nel quale trovare linfa e idee affinché la "Buttanissima" denunciata da Buttafuoco di oggi sia la "bellissima" di domani, come credeva Borsellino. Bisogna capire e neutralizzare la sfiducia che la gente ha nelle istituzioni. L'offerta politica attuale non è allettante. Ed, allora, per esserlo la politica deve camminare su progetti concreti. Al momento non mi pare che ce ne siano».

La Sicilia

INTERVISTA ESCLUSIVA

il premier oggi a Catania

Renzi: «Fondi europei e scelte industriali una svolta in Sicilia»



«Qui per un messaggio di fiducia ai siciliani che si rimboccano le maniche e combattono»

MARIO BARRESI

Una mattinata lunga quanto un *tweet*. Due ore. O poco più. Quanto basta per dispensare un rapidissimo pieno di ottimismo in purezza: «Un messaggio di fiducia alla Sicilia che si rimbocca le maniche e che combatte più forte». Matteo Renzi, oggi alla sua prima visita istituzionale a Catania, rilancia «una svolta per il Sud». Fatta di «fondi Ue spesi presto e bene, senza più pessimismo», ma anche di «politiche industriali efficaci» come l'accordo Eni a Gela, «la risposta più concreta». In un'intervista esclusiva al nostro giornale, in cui parla anche di temi nazionali (dal bilancio del semestre di presidenza Ue all'astensionismo alle ultime Regionali), il presidente del Consiglio difende a spada tratta la norma dello "Sblocca Italia" sulle trivelle: «Più semplificazioni, ma anche più garanzie ambientali». E sulle cose di Sicilia - il giudizio su Rosario Crocetta alla Regione e l'*identikit* del successore di Davide Faraone come viceré renziano nel Pd - è lapidario: «Nell'Isola governo e risorse politiche importanti e diffuse. Al momento giusto saranno i siciliani a scegliere».

Presidente, qual è il significato di questa visita-blitz a Catania? Cosa verrà a fare?

«A dare un messaggio di fiducia per la Sicilia e per il Mezzogiorno. Perché di fronte ai problemi dobbiamo essere in grado di trovare delle opportunità. Come avviene anche in Sicilia dove nessuno si rassegna se le cose non vanno per il verso giusto, ma si rimbocca le maniche e combatte più forte. Ecco perché domani (oggi per chi legge, ndr) sarò in realtà imprenditoriali che sanno di futuro, che si occupano di fotovoltaico e di fare impresa in questa terra».

Ferruccio De Bortoli, direttore del "Corriere della Sera", in un'intervista al nostro giornale ha parlato di «narcisismo renziano fine a se stesso» e di «annunci non seguiti da riforme», prefigurando che «Renzi potrebbe diventare vittima delle promesse che sparge». Cosa risponde? Parlando ad esempio di Sud e di Sicilia, quali sono i fatti concreti che porta con sé in questa visita a Catania?

«Non commento né rispondo, ognuno ha il diritto di avere le proprie opinioni. Il mio compito è quello di governare l'Italia per cambiarla, liberando le sue enormi risorse che per problemi che vengono da lontano non riescono ancora ad esprimersi. Il mio impegno è quello di farla ripartire con riforme strutturali che incidano in profondità e la rendano più semplice e più giusta».

Commentando l'altissimo tasso di astensionismo alle recenti Regionali di Emilia-Romagna e Calabria ha detto che «non è rilevante». Ma è possibile che la "luna di miele" fra Renzi e gli italiani sia finita? O è piuttosto il sintomo chiaro del distacco netto dei cittadini rispetto alla politica tout court?

«Il problema del distacco tra i cittadini e la politica è in cima alle mie preoccupazioni. E vorrei esser chiaro: se questo accade è colpa della politica, non certo dei cittadini. Non a caso fin dal primo giorno ho indicato chiaramente che l'obiettivo del governo era riportare al centro la politica per risolvere i problemi dei cittadini. Per fare questo però, prima di tutto è la politica a dover dare l'esempio. Ecco perché abbiamo iniziato con l'abolizione del finanziamento pubblico ai partiti, la fine delle province, il tetto degli stipendi ai manager pubblici, fino ad arrivare a limitare gli stipendi ai consiglieri regionali e alla fine dei rimborsi ai gruppi consiliari come prevede la riforma del Senato e del Titolo V. Abbiamo iniziato ma non abbiamo finito. Perché non è sufficiente. Non sminuisco ciò che è accaduto in quelle due realtà, ma mi indigno di fronte a chi strumentalizza per propaganda fine a se stessa. Non è questo il modo di rispettare i cittadini. Li si rispetta con una politica pulita che risponde ai loro problemi. Ed è ciò che sono chiamati a fare i due nuovi presidenti di Emilia-Romagna e Calabria. Entrambi del Pd, a proposito di chi ha vinto e chi ha perso».



Martedì è stato a Strasburgo, ha ascoltato le parole del Papa. Ma ha anche incontrato i vertici della Commissione. A che punto è il bilancio del Semestre italiano?

«Il Papa ha richiamato l'Europa alla sua missione, alle ragioni originarie della sua unione, a partire dalla pace. È stato un messaggio forte, di altissimo profilo che tutti dobbiamo impegnarci a tradurre in azione concreta. Oggi l'Europa vive un momento di svolta della sua storia, un momento delicatissimo che ha bisogno di tutto il coraggio paziente di una classe dirigente all'altezza della sfida. Nel mio discorso di inizio del Semestre europeo ho indicato quali fossero a giudizio dell'Italia gli obiettivi non solo economici ma di civiltà che l'Europa è chiamata a proporre al mondo, forte della sua storia ma soprattutto del suo futuro. Il mondo ha bisogno di un'Europa forte e autorevole. Durante questi sei mesi questo è stato il motivo di fondo che ha condotto la nostra azione. Se oggi in Europa si ritorna a parlare di crescita, di innovazione e non di solo rigore e austerità, mi permetto di dire che è anche un po' merito dell'Italia. Un cambio di prospettiva particolarmente importante anche per il Mezzogiorno».

La Commissione europea promette una task-force sui fondi Ue, ma ciò potrebbe confliggere con la strategia di Delrio sulle Regioni meno virtuose. Come si riuscirà a spendere le risorse 2007/13 evitando il disimpegno? La Sicilia, sempre maglia nera, è davvero irredimibile?

«Quando parlo di svolta per il Sud mi riferisco esattamente a questo. Come ricorderà fin da subito ho detto che avremmo monitorato, insieme alle Regioni, lo stato di avanzamento nell'utilizzo dei fondi strutturali. Ci siamo riuniti anche il 14 agosto. Il fatto che la Commissione si occupi dei

La Sicilia

SBLOCCA ITALIA E TRIVELLE

Semplificare non significa che ognuno può fare come vuole. Nelle norme sulle trivellazioni niente cedimenti sulle tutele ambientali, ma più garanzie e controlli più stringenti di prima

RISORSE COMUNITARIE

Grazie al lavoro di Delrio ci sono tutte le condizioni per spendere presto e bene. Ma dobbiamo smetterla di cedere al pessimismo. Il Sud ha tutte le capacità per diventare ciò che si merita

CRISI E VERTENZE APERTE

A Gela un accordo che salva posti di lavoro, questa è la risposta più concreta. So bene che il lavoro è lungo e che tante famiglie soffrono. Tuttavia, passo dopo passo, ne usciremo. Tutti insieme

CROCETTA E DOPO-FARAONE

Sono convinto che l'Isola abbia un governo e risorse politiche importanti e diffuse. Quando sarà il momento saranno i siciliani a prendere la parola come funziona in democrazia

fondi non comporta nessun conflitto. L'ottimo lavoro fatto in questi mesi dal sottosegretario Delrio a livello europeo lo dimostra. Abbiamo tutte le condizioni per spendere presto e bene le risorse. Dipende da noi, non da altri. Dobbiamo smetterla di cedere al pessimismo. Il Sud ha tutte le capacità per diventare ciò che si merita».



Nel Pd montano i mal di pancia della vecchia guardia, sulla quale lei ha più volte espresso un'opinione piuttosto distaccata. Ma adesso, fra le critiche sull'asprezza della posizione contro la Cgil sul Jobs Act, qualcuno parla anche di scissione. Preoccupato? E le pesanti divisioni nelle primarie in Campania e in Liguria sono un altro sintomo che la impensierisce?

«Il Partito democratico si è preso l'impegno di far uscire l'Italia dalla crisi per tornare ad essere protagonista in Europa. Lo sta dimostrando nei fatti e i cittadini lo hanno capito molto bene, come dimostra il voto alle europee e in tutte le regioni dove si è votato».

In ogni caso il Pd renziano attira sempre più l'interesse di ampie fasce dell'elettorato moderato. All'ultima Leopolda, anche a guardare la rappresentanza di siciliani, c'erano pure ex di Forza Italia. È la risposta al probabile duello futuro con Salvini che intanto sta spostando il centrodestra su posizioni sempre più di destra? A proposito: cosa pensa dell'avanzata dell'"altro Matteo"?

«Il Pd è un partito riformatore, saldamente ancorato nel socialismo europeo, che intende proporre a tutti i cittadini italiani una prospettiva di governo che porti l'Italia ai livelli che si merita soprattutto per il tenace e quotidiano impegno di famiglie, lavoratori e imprese. E' un partito per il governo, cioè per la soluzione concreta ed efficace dei problemi dei cittadini. A differenza di altri che usano il disagio e le difficoltà solo per guadagnarsi un consenso effimero senza produrre proposte e risposte».

Sono molti a pensare che Crocetta non sarà il prossimo candidato governatore. Magari il tema non l'appassiona, ma dopo la "promozione" di Davide Faraone a sottosegretario c'è anche una sorta di vuoto nei renziani di Sicilia. Il sindaco Enzo Bianco, che la ospita a Catania, potrebbe essere un punto di riferimento nell'Isola?

«La Sicilia ha un governo e risorse politiche importanti e diffuse. Quando sarà il momento saranno i siciliani a prendere la parola come funziona in democrazia».

All'Assemblea regionale siciliana monta la protesta contro l'articolo dello "Sblocca Italia" sulle trivellazioni. I grillini propongono addirittura un referendum abrogativo. Quant'è compatibile questo sistema di facilitazioni ai petrolieri con un'Isola che vorrebbe e potrebbe vivere di turismo e di agroalimentare di qualità?

«Con lo Sblocca Italia abbiamo voluto aggredire con decisione tutte quelle norme che nel tempo sono servite solo a complicare la vita dei cittadini. Semplificare non significa però che ognuno può fare come vuole senza regole. Anche sulle norme che riguardano le trivellazioni deve essere chiaro che non c'è alcun cedimento sul piano delle tutele ambientali, anzi si inseriscono misure di garanzia e controlli più stringenti di prima».

Nell'ultima visita è stato a Gela e a Termini. La crisi dei poli industriali siciliani, per noi, è come se fosse un'immensa Ast. È anacronistico pensare a strumenti di agevolazione per investire al Sud? La questione meridionale, ha detto qualche analista, è praticamente sparita dall'agenda del governo Renzi.

«Pochi giorni fa grazie al lavoro congiunto tra governo, Eni, istituzioni locali, parti sociali proprio a Gela è stato chiuso un accordo che salva posti di lavoro, sia diretti sia dell'indotto, e porta alla riconversione verde della raffineria Eni di Gela e all'impegno all'utilizzo del sito gelese per l'insediamento di una bioraffineria e la nascita di un nuovo centro di formazione di alto livello per la sicurezza nel settore dei biocarburanti. Penso che questa sia la risposta più concreta. So bene che il lavoro è lungo e che tante, troppe famiglie soffrono per le situazioni di crisi. Tuttavia, passo dopo passo, e grazie a investimenti fatti bene con i fondi Ue e a politiche industriali efficaci, ne usciremo. Tutti insieme».

twitter: @MarioBarresi

La Sicilia

LAVORO. Ieri a Palermo la quarta tappa della manifestazione della Fiom-Cgil

Landini: «Il Jobs Act non crea occupazione L'Eni non risponda a logiche di mercato»

HUMAN FACTOR

Vendola lancia la Leopolda di sinistra

ROMA. Per superare Renzi (partendo proprio da Renzi). Nichi Vendola ci prova e - come si dice in questi casi - ci mette la faccia. Il progetto si chiama 'Human Factor', si terrà a Milano dal 23 al 25 gennaio, e si tratta di una convention aperta a tutti, cittadini e intellettuali, articolata in plenarie e laboratori. L'obiettivo, dice il leader di Sel, è e deve essere chiaro: «federare le esperienze alternative a Matteo Renzi e batterlo». Insomma, una Leopolda 'red' che faccia finalmente nascere un soggetto alternativo al Pd. «Sel - rivendica Vendola - non è morta, come vuole la vulgata mediatica funzionale al Pd».

ONORIO ABRUZZO

PALERMO. Quarta tappa ieri in Sicilia dello sciopero generale della Fiom-Cgil che, dopo Milano, Napoli e Cagliari, ha portato in piazza a Palermo oltre cinquemila manifestanti (dati, però, contestati dalla Fim-Cisl) tra operai, metalmeccanici, operatori dei call-center, disoccupati e studenti che si sono uniti al corteo. In testa alla manifestazione, l'ospite più atteso, più fotografato, ma pur sempre un sindacalista, Maurizio Landini.

Il segretario nazionale della Fiom, sul palco di piazza Verdi, è stato preceduto dalle storie dalle vertenze disperate di tanti lavoratori giunti dai vari poli industriali siciliani in crisi. Da sindacalista dei metalmeccanici, non si tira indietro quando c'è da ammettere che «se fatte in sicurezza, anche le trivellazioni vanno bene, quando queste creano occupazione e soprattutto salvaguardano il rinnovamento degli impianti di Gela».

Per Landini, però, «l'Eni, e non solo, deve avere un piano nazionale, essendo un'azienda controllata dallo Stato non dovrebbe rispondere solo alle logiche di mercato». Una piazza scandita dal rosso delle bandiere sindacali ha contestato fortemente le politiche del governo Renzi: «Il Jobs Act non c'entra nulla con la creazione di posti di lavoro. Riduce i diritti – ha aggiunto Landini - non si estendono tutele, aumenta solo la precarietà. Per creare lavoro servono investimenti pubblici e privati. Dalla Sicilia vogliamo dire che le politiche che il governo sta facendo sono sbagliate – ha sottolineato Landini - non solo perché rendono facili i licenziamenti e cancellano lo Statuto dei lavoratori, ma perché il governo non ha alcuna idea di sviluppo e di nuovo modello di sviluppo».



MAURIZIO LANDINI IERI A PALERMO

Al governo Renzi-Alfano l'ultimo affondo di Landini: «Renzi credeva di rappresentare i giovani e invece non è così. Rappresenta i poteri forti, Confindustria, dentro una logica vecchia che è quella che ci ha messo in ginocchio».

Preoccupati nel corso della manifestazione gli operai della Keller dichiarata fallita, che domani licenzierà 190 dipendenti. Saranno inoltre un migliaio i lavoratori della Fiat e dell'indotto che, se non si trovano soluzioni al più presto, si ritroveranno a fine anno senza lavoro.

Alla manifestazione è intervenuto il segretario regionale della Cgil, Michele Pagliaro, il quale ha sottolineato come «da questo governo di sinistra ci saremmo aspettati misure per fare ripartire il Mezzogiorno e non attacco ai diritti».

«Ci saremmo aspettati più bonifiche e meno trivelle - ha continuato Pagliaro - una battaglia più serrata all'evasione fiscale e alla corruzione. Oggi siamo qui e lo saremo di nuovo il 12 dicembre per chiedere un cambio di rotta». Pagliaro ha ricordato che la Sicilia ha perso negli ultimi anni il 40% del manifatturiero e 200 mila posti di lavoro nei settori privati e che oggi le famiglie povere sono 320 mila e il tasso di disoccupazione giovanile al 60%.

Per Roberto Mastrosimone, segretario generale Fiom Sicilia, «il governo continua a non trovare soluzioni. Ci vuole un intervento serio per rilanciare questa regione ormai in ginocchio».

A fianco delle tute blu presenti anche molti studenti. «Ci troviamo qui – ha detto Marco Orestano, studente – per andare contro le logiche di governo che vogliono la lotta tra poveri. Vogliamo urlare che insieme si crea qualcosa di nuovo, siamo vicini alla protesta dei metalmeccanici contro il governo Renzi».

Giornale di Sicilia

LAVORO. Martedì la riforma in aula al Senato. Il presidente del Consiglio: avremo meno alibi e non meno diritti

Jobs Act, nuovo scontro con Renzi Landini: aumenta solo la precarietà

ROMA

●●● La commissione Lavoro del Senato ha approvato ieri, senza cambiamenti, il Jobs Act, la riforma del mercato del lavoro, che a questo punto potrebbe essere definitivamente approvata già la prossima settimana, considerato che arriverà in Aula martedì 2 dicembre. Possibile che, per evitare rischi di altre defezioni da parte della minoranza del Pd, come accaduto alla Camera, il governo decida di porre comunque la questione di fiducia, circostanza non esclusa ieri dal ministro per le Riforme Maria Elena Boschi, e da quello del Lavoro, Giuliano Poletti, anche se la sinistra democratica sembra non voler creare ulteriori problemi al governo, che a palazzo Madama, ha ricordato ieri anche Gianni Cuperlo, ha una maggioranza risicata. Resta invece alta la tensione con Cgil e Fiom che ieri hanno ribadito di voler ricorrere alla Corte di Giustizia della Ue contro il Jobs Act, per la parte in cui viene ridimensionato il diritto al reintegro nei licenziamenti senza giusta causa.

Parlando all'inaugurazione dell'anno accademico della scuola di polizia tributaria a Ostia, Matteo Renzi ha invece sottolineato come «al termine della riforma del Lavoro avremo meno alibi e non meno diritti». Il premier ha anche affermato che «nella lotta all'evasione fiscale, che è sacrosanta, bisogna cambiare approccio verso il cittadino che si deve sentire moralmente accompagnato e lo Stato non è solo controllore ma diventa il consulente. Per chi sbaglia non ci sono scappatoie, ma le norme vanno rese più semplici».

Sul Jobs Act, restano comunque distantissime le posizioni con le parti sociali. Se infatti, da una parte, il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, ha detto ieri che «il Jobs Act, come presentato da Renzi in prima battuta ci soddisfa moltissimo», il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso, ha ribadito che la Cgil «userà tutti gli strumenti a disposizione per far si che le norme del jobs act non vadano in vigore», tra cui un ricorso davanti alla Corte di giustizia dell'Ue, che sarà appoggiato anche dalla Fiom, il sindacato dei metalmeccanici il cui leader, Maurizio Landini, ieri in comizio a Palermo, è tornato ad attaccare il premier, affermando che la riforma «aumenta sola la precarietà» e che Renzi «può avere la fiducia del Parlamento ma non del Paese». Landini ha sostenuto che anche iscritti della Cisl hanno scioperato con la Fiom, ma è stato seccamente smentito dai dirigenti della stessa Cisl, per i quali «Landini farnetica». E in serata, Renzi ha ricordato che «Cgil e Uil, che faranno uno sciopero generale contro il nostro governo si sono dimenticati di fare lo sciopero contro la Fornero e Monti».

RENATO GIGLIO CACIOPPO